



## NO DEL CONSIGLIO DI STATO

# Grigliate e botti in strada Bocciato il Piano aria

CLAUDIA OSMETTI

■ È che fatti così, pensati in questi modo, i divieti anti-inquinamento del Comune di Milano servono a poco. Servono, semmai, a incamerare sonore bocciature come quella avuta, pochi giorni fa, dal Consiglio di Stato. Il caso, questa volta, è dell'articolo 10 del regolamento per la qualità dell'aria in città che avrebbe (il condizionale è d'obbligo perché la misura è stata stralciata definitivamente)

portato a un duplice stop: quello dei barbecue e quello dei fuochi d'artificio tra il primo ottobre e il 31 marzo. Fine, basta, semestri alternati (diceva Palazzo Marino) in virtù della lotta senza quartiere alle polveri sottili. Solo che nel mezzo ci sono entrati (prima) un ricorso al Tar di Assogiocattoli e (poi) un ricorso al Consiglio di Stato dell'avvocatura del Comune: e niente, le proibizioni non ci saranno. (...)

**segue a pagina 34**



## LE FOLLIE PSEUDO AMBIENTALISTE NON SUPERANO LA PROVA DEI GIUDICI

### Piano aria e Clima, il Consiglio di Stato boccia Sala

Palazzo Marino non può vietare i botti e le grigliate nei parchi. Il centrodestra: «Pensano di essere una Città Stato» segue dalla prima

**CLAUDIA OSMETTI**

(...) «Disposizioni regolamentari» del genere, scrivono i massimi giudici amministrativi cassando la maggioranza di centrosinistra, «non possono che essere ricondotte alla materia della tutela dell'ambiente e a quella relativa alla disciplina degli esplosivi». Piazza Scala, secondo i magistrati, non ha la «potestà legislativa primaria» e, di conseguenza, «ha esorbitato le proprie competenze e violato il principio di gerarchia delle fonti. Il Comune», se proprio, «deve assumere le sue iniziative per migliorare la qualità dell'aria restando rigorosamente entro il perimetro definito dalle disposizioni costituzionali e legislative».

Sembra una decisione in punta di diritto, ma forse è qualcosa d'altro. È, per esempio, che l'intera moda green che va dalla mobilità alternativa alla lotta alle auto, deve essere studiata in maniera seria. È, ancora, che il tema è centrale, è pure serissimo, ma non può essere trattato con semplici slogan. Ed è anche che, di questo passo, i risultati sono fallimentari non solo dal punto di vista del respingimento giuridico





ma (soprattutto) dal lato pratico dato che l'ultima statistica sul fronte smog, quella del *Sole24ore* per il 2024, segnala una percentuale delle Pm10 aumentata addirittura del più 148%.

«La maggioranza vuole sempre fare la prima della classe ma puntualmente si ritrova dietro la lavagna», commenta il consigliere comunale di Fi, Alessandro De Chirico, «gli esempi si sprecano. Da Area B dove ha provato a fare il passo più lungo della gamba, al divieto di fumo per strada che è totalmente fuori controllo, nel senso che i controlli proprio non ci sono. È chiaro che non si può militarizzare la città, ma se si prendono misure e poi non si vigila sul loro rispetto non hanno senso».

«Come Lega», ricorda il collega del Carroccio, Samuele Piscina, «abbiamo presentato una proposta di delibera che è già stata adottata a Verona e che non vieta in maniera incondizionata i fuochi d'artificio, ma li impedisce nei pressi di strutture particolarmente sensibili come le case riposo o i canili. È giusto che tutti si possano divertire, però ci vuole attenzione. Sarebbe il caso che il centrosinistra non perdesse





tempo dietro a deliberare che nascono morte e si concentrasse sull'adottare qualcosa che sappiamo già è efficace».

«Ancora una volta il Comune viene sonoramente bacchettato per aver superato le sue competenze», aggiunge invece il capogruppo di Fdi, Riccardo Truppo, «nella città-stato di Beppe Sala, dove il sindaco fa le regole che gli piacciono e che esteticamente gli suonano meglio, il Consiglio di Stato costringe la giunta a un bagno di realtà. Il fatto è che da sempre tentano di normare un ambito che non spetta loro e lo fanno con politiche ambientali ancora una volta inefficaci, tra l'altro con conseguenze paradossali perché altrove sembrano ignorare il proprio dovere. Per esempio sul piano di risanamento acustico che il tar più volte ha sollecitato dato che la sua assenza sta causando la chiusura di alcuni locali come in corso Garibaldi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

